

[Tessuti kantha bengalesi](#)



articolo di Rosella Morelli

fotografie: collezione Rosella Morelli

Clicca su una immagine per vedere le foto con effetto slideshow

*“La prima menzione del **kantha** si trova nella letteratura pali ..il Ramayana menziona il punto **kantha** come una delle abilità in cui Sita eccelleva”.*

Usato per secoli dalle donne del Bengala^[1] che, con ago e filo hanno dato espressione alle loro emozioni e le loro storie di vita, il Kantha è un tessuto tradizionale di tipo popolare, realizzato ricuperando e unendo pezzi di tela usata, per poi ricamarli. La tela, di cotone e rigorosamente bianca, piegata e lisciata, viene ricamata con filo tolto dai bordi dei vecchi sari, generalmente di colore rosso, blu e giallo.

Una volta sovrapposti i vari strati di stoffa, le estremità vengono fissate con uno spillo: la superficie viene appiattita così da non avere pieghe, quindi le estremità vengono cucite con un punto grosso “muri” e gli spilli rimossi. Si iniziano poi a disegnare i motivi, usando anticamente il succo di cortecce d’albero poi il carbone ed ora la matita.



Secondo la simbologia tradizionale al centro del Kantha si trova un lotus, una ruota di carro o un *alpana* (l'immagine in pasta di riso disegnata dalle donne indù davanti alle porte di casa), mentre ai quattro angoli ci sono motivi floreali o il *peasley* o *kalka*, stilizzazione dell'albero della vita. Lo spazio vuoto intorno a questi motivi principali incorpora una miriade di figure che rappresentano persone, moschee e templi, girandole colorate, oggetti ordinari e utensili, come il *betel cutter*^[2] o il pettine, galline, pesci ed uccelli, e qualunque altra cosa sia passata per la mente della ricamatrice, che in maniera istintiva ed apparentemente primitiva crea la sua replica dell'ordine cosmico, attraverso una ricca simbologia.

Il **lotus** infatti è purezza, porta dell'universo, fertilità, femminilità; l'**albero** della vita è albero cosmico, asse del mondo, il pilastro che sostiene l'universo; la **ruota** è ordine, il **pescce** è fecondità, **elefanti** e **cavalli** sono prosperità, il **melograno** abbondanza e fertilità, il **baldacchino** matrimonio, e così via.



Tutto questo racconto è scritto con un solo punto di ricamo nelle sue innumerevoli varietà: il running stitch anche Kantha stitch o Guri run. Per noi il punto filzetta, realizzato a volte con punti molto fini, a volte larghi e a piatto, spesso in linee ravvicinate, quasi sempre tirato in modo da creare intorno al motivo un'ondulazione che dà rilievo. Questa superficie ondulante è ricreata su tutto il tessuto: infatti anche la parte non ricamata da motivi viene riempita da punto filzetta. Un elemento importante è il bordo della tela cui si dà particolare importanza. Ci sono innumerevoli disegni per i bordi e nei Kantha più antichi sono di rara bellezza con incroci di motivi geometrici raffinati e complessi di diversi colori.

La tradizione è particolarmente viva in Bangladesh dove, insieme a grandi abilità nel creare varie tecniche per il ricamo, tessuti Kantha si trovano soprattutto nella zona di Rajshahi, Jessore, Khulna, Faridpur, Kushtia, Rangpur.

I Kantha diventano espressione di identità e sono ricamati sia dalle donne indù che musulmane con qualche differenza tra di loro. Nei lavori delle donne musulmane prevalgono motivi geometrici e floreali e sono decorati con un maggior uso del colore. Le donne indù propongono di più immagini, storie del Ramayana o Mahabharata, templi ed idoli e alberi ai lati.



Molteplici sono gli usi del Kantha, offerti spesso come regali in occasioni speciali quali matrimoni, nascite, festival e momenti di ospitalità domestica. Dagli usi delle tele Kantha derivano nomi e forme diversi.

Quelle quadrate servono per coprire cibo o regali, per sedersi durante *puja* o *ashon*, *bayton* o *bostani* servono per contenere libri, *gilaf*⁴³¹* per contenere il Corano, *durjani*, *batua* o *thalia* per portafogli o tenere foglie di betel.

Quelli rettangolari possono diventare un tappeto per preghiera o *Jainamaz**, un *arshilata* per mettere il pettine e articoli da toilette o un *arshi* per lo specchio, un *dastarkhan** lungo e stretto per mangiare, o il *lep kantha* più spesso e più semplice per l'inverno. Le tele rettangolari più grandi saranno per far accomodare e presentare regali agli ospiti.



Forse il suo uso più significativo è il regalo di una copertina Kantha a un neonato: il tessuto vecchio e liso, reso morbido dai molti lavaggi e dall'usura, tiene lontani gli spiriti maligni ma mantiene il calore e lo spirito della donna che lo ha ricamato.

I Kantha più antichi si trovano in musei e collezioni private. Forse il tributo maggiore a questa tradizione è stato dato dall'eccezionale mostra al Philadelphia Museum of Art del 2009, la prima mostra dedicata esclusivamente a questo tessuto fuori dal contesto asiatico.

Altri musei in Europa, America e Asia preservano esemplari di questa antica tradizione. Nel mondo contemporaneo nel Bengala indiano e in Bangladesh è rimasta questa tradizione ora focalizzata soprattutto sull'uso della tecnica e del punto, con una elaborazione diversa dei motivi in cui sono sempre meno evidenti i diversi elementi dello schema decorativo e simbolico.

Nonostante ciò si trovano prodotti di eccellente fattura che ne consentono anche un uso personale, nel mondo odierno della moda e del design.



Clicca su una immagine per vedere le foto con effetto slideshow

- [1.](#) [^](#) Il Bengala è oggi la regione che comprende il Bangladesh (Bengala Orientale) e lo stato indiano del Bengala Occidentale.
- [2.](#) [^](#) Lo strumento che serve per tagliare la noce del betelLeiden, 2005:29
- [3.](#) [^](#) * Esempi di influenza musulmana



Bibliografia

- Mason Darrielle, et alii (2009), *Kantha: The Embroidered Quilts of Bengal from the Jill and Sheldon Bonovitz Collection and the Stella Kramrisch*, Collection of the Philadelphia Museum of Art
- Ahmad Perveen (1997), *The Aesthetics and Vocabulary of Nakshi Kantha, Bangladesh National Museum Collection*, Orchid Press, Dhaka
- Zaman, Niaz (2004), *The Art of Kantha Embroidery*, The University Press Limited, Dhaka
- National Craft Council of Bangladesh (2006), *Textile Traditions of Bangladesh*, BRAC Printers

Sitografia

- [Kantha - a South Asian quilting tradition](#)
- [Kantha: The Embroidered Quilts of Bengal from the Jill and Sheldon Bonovitz and the Stella Kramrisch Collections](#) (nel sito si trova anche un video di particolare interesse che si consiglia di vedere)
- [Textile of India - Kantha](#)
- [Kantha - the story](#)
- [Kantha Embroidery of West Bengal](#)

Area: Subcontinente indiano